

COLTIVATA NEI TERRITORI DI UNDICI COMUNI

Marchio Dop per la nocellara dell'Etna

«La strada per valorizzare i prodotti»

Depositati alla Regione il dossier sulla cultivar "Oliva di Paternò" e la richiesta del comitato

SANDRA MAZZAGLIA

PATERNÒ. Una varietà che fa rima con qualità. Stiamo parlando della Nocellara dell'Etna, tipica delle zone interne e orientali della Sicilia, che per le sue pregiate caratteristiche organolettiche punta ad ottenere il riconoscimento del marchio Dop. Seguendo questo obiettivo l'ultimo passo in avanti, per ottenere la certificazione Dop per la cultivar "Oliva di Paternò" della Nocellara dell'Etna, è stato compiuto a Palermo nei giorni scorsi. Qui è stato depositato all'assessorato regionale dell'Agricoltura un dossier dettagliato, preparato dai componenti del comitato, nato a sostegno dell'iniziativa. La consegna è avvenuta nel corso di un incontro, organizzato dal deputato regionale Giuseppe Zitelli, al quale erano presenti, oltre allo stesso Zitelli, i componenti del comitato Pippo Cosentino e Giuseppe Carciotto, l'assessore regionale all'Agricoltura, Edy Bandiera e il dirigente d'area 5 dello stesso assessorato, Pietro Miosi. «Siamo felici di aver finalmente presentato la documentazione alla Regione per fare in modo che l'oliva di Paternò venga riconosciuta nel mondo come Dop - evidenza Pippo Cosentino, presidente del comitato -. Un riconoscimento che ha l'obiettivo di proteggere la nostra produzione oltre ad avere un futuro migliore nel mercato. Grazie all'assessore Bandiera per aver sempre mostrato grande attenzione e interesse per l'iniziativa e grazie al deputato regionale Zitelli».

La produzione dell'oliva da tavola, dal gusto pieno e forte, tipica del territorio intorno al vulcano, si concentra tra i territori di 11 Comuni: Adrano, Belpasso, Biancavilla, Camporotondo Etneo, Centuripe, Ramacca, Ragalna, Motta San'Anastasia, Misterbianco, Paternò e Santa Maria di Licodia. «Dopo più di un anno e mezzo di intenso



lavoro burocratico - evidenza Zitelli -, abbiamo depositato tutto ciò che riguarda l'iter burocratico per avviare il percorso, oggi formale, per ottenere il riconoscimento Dop dell'oliva di Paternò. Siamo pienamente positivi. Lavoriamo insieme per un'agricoltura nuova che punti su qualità ed eccellenza dei prodotti, guardando anche all'innovazione». Un lavoro importante, questo del comitato, supportato anche dall'attività dell'agronomo Giuseppe Spina. E sull'argomento soddisfazione l'ha espressa l'assessore regionale Edy Bandiera: «È un passo fondamentale in avanti, continuiamo questo rapporto in stretta sinergia e collaborazione, proprio per arrivare nel tempo più

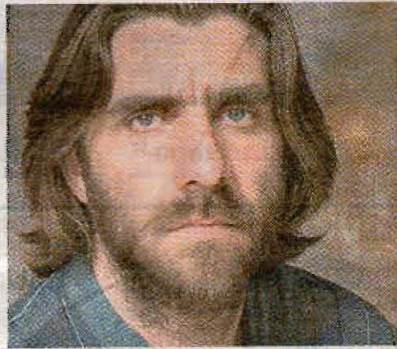
breve possibile, completati tutti i passaggi, quello regionale, ministeriale e quello comunitario, all'ottenimento di questo marchio che contribuirà a una valorizzazione di un prodotto e di un territorio in grado di generare valore aggiunto e la capacità di remunerare per l'attività agricola e favorire l'inserimento e il mantenimento di sempre più imprenditori e lavoratori agricoli nel territorio della Dop, Oliva di Paternò». Il corposo dossier è stato, poi, portato all'attenzione del capo unità operativa "Riconoscimento e tutela dei prodotti di qualità", dello stesso assessorato, Antonella Di Gregorio che esaminerà gli atti. Da qui l'invio a Roma.

Il volto di pietra di Giovanni Calcagno in "Cuntami Sicilia"

OMBRETTA GRASSO

E' un teatro di parola e gesto che si nutre di memoria. Parola che strega, evoca un mondo, urla, piange. Diventa ritmo, cadenza musicale, canto, battito di emozioni. L'attore Giovanni Calcagno - volto scolpito nella pietra, sguardo di brace, un lungo percorso tra prosa, cinema e tv - raccoglie e porta in scena con passione la tradizione antica del teatro di narrazione. Sarà uno dei protagonisti di "Cuntami Sicilia", nuovo film di Giovanna Taviani che sabato e domenica sarà sull'Etna e alla Casa del cantastorie di Paternò per i sopralluoghi del documentario che si gira a ottobre.

«La Taviani va sulle tracce di cinque narratori siciliani e insieme al maestro Mimmo Cuticchio e a Vincenzo Pirrotta ci sono anch'io con Gaspare Balsamo e Mario Incudine. Sensibilità diverse, zone diverse della Sicilia, - anticipa Calcagno, nato a Paternò - io racconterò l'Etna e la figura del ciclope Polifemo». Il teatro di parola è in questo momento il fuoco del suo lavoro. «Mi sto



La regista sull'Etna per i sopralluoghi del documentario che si gira a ottobre

dedicando alla narrazione cruda, semplice, senza orpelli. Così come facevano i vecchi aedi, i giullari, i cantastorie, gli eredi di una tradizione orale che si perde nella notte dei tempi». Calcagno, che ha recitato per Bellocchio, in "Buongiorno notte" e "Il traditore", "Noi credevamo" di Martone, "Il primo Natale" di Ficarra e Picone, viene dal teatro di strada con il gruppo Batarnù. «E' una fase in cui è bello riscoprire la semplicità del gesto, della parola, del contatto con il pubblico. Nel bombardamento di informazioni che ci vengono date, nella multimedialità in cui siamo immersi, il racconto dà allo spettatore una responsabilità, gli chiede di essere attivo, di creare l'immaginario evocato. Ed è meraviglioso quando spettatore e narratore entrano dentro una storia insieme».

Nella sua casa, nel suo "piccolo Tibet" inerpicato su una collina alle falde dell'Etna, sospeso su mondi lontani, in una campagna aspra e indomabile come molti suoi personaggi, ha trascorso i mesi di lockdown in compagnia di eroi antichi, archetipi di civiltà. «Sono

ritornato su due lavori teatrali che diventeranno due pubblicazioni: "La canzone di Orlando", prodotto dal Museo delle marionette di Sicilia, e "L'epopea di Gilgamesh" il leggendario eroe sumero alla ricerca dell'immortalità, uno spettacolo del 2009 che ho ripreso per un libro realizzato con il disegnatore Stefano Cardoselli e l'archeologo Luca Peyronel. Un'operazione pop, popolarissima com'è stato il mito di Gilgamesh per duemila anni, una storia di iniziazione, in cui si parla anche del diluvio universale e di epidemie».

Spettacoli che riprenderà nella prossima stagione teatrale insieme con "Straniero di Sicilia", «la mia antologia di poeti siciliani di lingua greca, latina e araba con "Il ciclope innamorato" di Teocrito, un brano di Ibn Hamdis e un pezzo di un anonimo latino sull'Etna».

In tv lo rivedremo in "Buongiorno mamma", serie prodotta da Mediaset, diretta da Giulio Manfredonia, protagonista Raoul Bova, - «è la prima volta che faccio un vecchiardo, sarò il papà di Bova» -, per il cinema è già sul set de

"Il mostro della cripta" prodotto dai Manetti Bros e girato da Daniele Mischia, «horror anni 80 ispirato ai Goonies nello stile originale e molto divertente dei Manetti, in cui io interpreto un oscuro poliziotto», mentre l'anno prossimo dovrebbero cominciare le riprese di "Cento preludi" scritto e diretto da Alessandra Pescetta, sua compagna di vita. Ma prima sarà sul grande schermo con altri due film - rinviati per il Covid - che lo vedono protagonista "Paradise" di Davide Del Degan, già presentato al Torino Film Festival, «una storia di amicizia tra un assassino e il suo accusatore», e "Il mio corpo vi seppellirà" di Giovanni La Pàrola prodotto da Rai Cinema, con Margareth Madè, Miriam Dalmazio, Antonia Truppo, Rita Abela, Guido Caprino, «un western borbonico, tra cavalli e sciabolate, in cui sono un cacciatore di brigantesse. Si narrano gli sconvolgimenti e i massacri dell'esercito dei Savoia dopo la presa del Regno delle due Sicilie. Una Unità d'Italia narrata in modo meno trionfalistico, una anti-storia d'Italia».